

CHE FATICA PARLARE AI TEMPI DEL BOTOX

Le labbra vibrano, la fronte non si corruga. Raccontare le pene amorose all'amica rifatta è frustrante: l'eccesso di ritocco altera la mimica. Per le "nuove" bellezze urge manuale di gestione. E conversazione

di *Candida Morvillo*, illustrazioni di *Valeria Petrone*

CAPITA. CAPITA che uno si trovi di fronte una di queste facce con fronte e zigomi paralizzati o con labbroni della consistenza della gomma che si mangiano il viso e sembrano pronti a mangiarsi anche l'interlocutore. Allora, paralizzati rimaniamo noi. E, prede come di una fascinazione, cominciamo a guardare questi volti che ci parlano e i cui pezzi si muovono ciascuno per conto proprio. Allora, ci perdiamo. Non ascoltiamo più. Quelle bocche si muovono, ma le parole non ci arrivano. Ci sono facce che sembrano rifatte per guardarsi allo specchio, perfette per starsene immobili. Ma poi quando iniziano a muoversi, parlare, vivere - perché c'è vita nella plastica e a questo concetto modernista dovremo abituarci, dopotutto - insomma, quando iniziano a muoversi, sembrano ritratti di Pablo Picasso che si scompongono in un fluire che ha un che di cubista. Sono flussi che si ricompongono solo quando le facce si zittiscono. Ed è in quel momento che capisci che ti è stata fatta una domanda e tu non l'hai sentita. Il paradosso è che la figura dei cretini la facciamo noi.

SMARRIMENTI INCOMPRESIBILI. Questo momento topico è risparmiato a chi le forzate del ritocco le vede giusto in Tv. Ma nessuno deve sentirsi immune da incontri del terzo tipo. Tutti possono incappare magari in una vicina d'ombrellone alla Kylie Minogue, anche se l'incontro più insidioso è quello col capo donna che si è appena data "una rinfrescatina". Difficile seguire una riunione con una così senza perdere il filo. E ci sarebbe da mettersi nei panni delle rifatte. Che di colpo devono

sentirsi incomprese, inascoltate, e cadono in crisi di identità per loro inspiegabili e incurabili con punturine o tiratine. Se siete maschi, poi, la tipologia più frustrante è "il primo appuntamento galante". Parola del professor Antonino Di Pietro, dermatologo e autore di *Botulin Free* (Sperling & Kupfer): «Lui cerca di essere brillante, ma lei è indecifrabile: occhi e sorriso fisso, naso che si ariccchia mentre tutto il resto intorno tira. E lui non capisce se passa per spiritoso o noioso».

EFFETTO PLAYBACK. Le conversazioni più mortificanti, però, sono quelle confidenziali. Magari la rifatta è l'amica del cuore alla quale state narrando i vostri guai sentimentali. Se vi sembra poco partecipativa, non siete voi troppo lagnosi: una ricerca dell'Università del Wisconsin ha evidenziato che il botulino rallenta l'espressione delle emozioni negative. Il team dello psicologo David Havas ha sottoposto a un test 40 donne prima e dopo il trattamento con la tossina e misurato la velocità di risposta della mimica facciale. Risultato: la paralisi dei corrugatori frontali pregiudicherebbe il feedback dal volto all'amigdala, il centro neuronale più coinvolto nell'elaborazione delle emozioni. Per cui l'empatia arriva, ma in ritardo, ed è come guardare uno che canta in playback e sbaglia i tempi.

Un po' quello che succedeva a Nicole Kidman, con l'aggravante che lei doveva recitare. Infatti, dopo l'addio al Botox si è rilassata: «Almeno ora posso muovere la fronte» ha detto. D'altro canto, se siete voi a esservi concesse un ritocchino e gli amici si confidano meno, ora sapete perché. Ma non pensate che attribuiscono la



colpa al chirurgo plastico: «Queste persone vengono percepite come false. Siamo abituati a leggere la mimica e, se non riconosciamo i codici noti, pensiamo che le persone stiano mentendo» spiega la psicoterapeuta cognitiva Fabia Schoss.

RISATINE FALSE. Vabbè, in caso di eccesso di bisturi o botulino, potrete magari scampare le confidenze piagnone. Però rischiate di essere fraintesi anche nel mezzo della più divertente

Chi ha la bocca "a canotto" non se la sente, per l'insensibilità provocata dall'eccesso di silicone. Allora la mordicchia, per accertarsi che ci sia

delle chiacchierate. Certi interventi esagerati, infatti, smorzerebbero il "sorriso autentico", quello in cui, oltre alla bocca, ridono anche gli occhi. Colpa dell'immobilizzazione del muscolo orbicolare, secondo i ricercatori della Northwestern University di Chicago. E se a pensare male si fa peccato, viene in mente Meg Ryan, che da diva brillantissima ora sembra spenta, e pazienza se non ha mai ammesso interventi. «Chi ricorre al ritocchino si concentra sul difetto, mai sull'insieme. Vede solo la ruga» spiega la Schoss, «pensa a come si vede, non a come lo vedono gli altri». Esistono tecniche per imparare a guardarsi? «Una. Chiudere gli occhi e ripetersi un milione di volte: che io possa accettarmi e amarmi così come sono». Dirlo a mente è consigliabile.

LABBRA CHE VIBRANO. Quanto ai labbroni a canotto, chi ce li ha non se li sente, causa insensibilità da eccesso di silicone o acido ialuronico. Allora vedi che se li mordicchiano, se li umettano o se li toccano, come per accertarsi che siano ancora lì. «Ma anche per non perdere saliva: le labbra troppo gonfie non combaciano. E a tavola queste signore si coprono la bocca: temono di sputare cibo» spiega Di Pietro. «Mentre le labbra siliconate da tempo si infiammano e continuano a vibrare per qualche frazione di secondo anche quando si è smesso di parlare». Alba Parietti, che della sua bocca s'è pentita, ci scherza su: «Ho sempre voluto essere Mick Jagger». Se ve ne state imbambolati davanti a una cosiddetta labbro-saura chiedendovi come sia possibile ridursi così e non ascoltare cosa dice, sappiate che seguire il labiale è anacronistico e inefficace. L'unica è ascoltare guardando da un'altra parte. ●

Le immagini delle "signore del ritocchino" su iodonna.it